

Avrebbe «mediato» un affare tra i boss Bonafede e il Banco di Sicilia: con i mafiosi Costa andava anche in vacanza

In una intercettazione Costa racconta di un suo colloquio con Casini che però non sapeva della compromissione del collega

## Mafia, arrestato deputato dell'Udc siciliana

Daive Costa, ex fedelissimo di Cuffaro, cerniera fra i politici, le banche e i clan di Marsala Lumia (Ds): il presidente della Regione circondato da sodali indagati o arrestati, ne tragga le conclusioni

di Marzio Tristano / Palermo

**LO HANNO PRESO** con la valigia aperta sul letto, l'autista lo aspettava fuori al volante della sua Jaguar con le quattro frecce lampeggianti: spaventato e scosso alla vista di agenti e finanziari, Davide Costa, dissidente Udc, ex assessore regionale alla presidenza della Regione siciliana, non ha detto una parola. Stava

partendo, ma quel trolley lo ha accompagnato in una destinazione diversa da quella programmata: il carcere di Trapani. Con i mafiosi andava in ferie, giocava a poker, favoriva assunzioni, sponsorizzava cancellazioni di debiti presso le banche. Ma nei tre interrogatori di un mese fa, incalzato dalla procura, ha sempre negato tutto. E negli ultimi giorni andava dicendo ai suoi amici che la bufera giudiziaria era passata, che si era persino pentito di essersi dimesso, che adesso era pronto per ricandidarsi.

Nel giorno del lancio dei manifesti con lo slogan ideato da Cuffaro «la mafia fa schifo» (costo, 100 mila euro), accusato di concorso in associazione mafiosa, finisce die-

tro le sbarre un altro dei fedelissimi del governatore, e in Sicilia riesplode la questione morale. Franco Corbelli, leader del movimento dei diritti civili, chiede a Ciampi lo scioglimento dell'assemblea regionale. Mentre Giuseppe Lumia, esponente Ds in commissione Antimafia, si rivolge direttamente al presidente regionale: «Cuffaro? Deve prendere atto che pezzi importanti del mondo politico che lo ha sostenuto sono sotto accusa per aver avuto rapporti con la mafia; lui stesso è sotto processo, ne tragga le conclusioni». Il pm della Dda di Palermo Russo, Paci e Piscitello contestano a Costa anche il voto di scambio con i mafiosi di Marsala, e l'inchiesta che ha condotto in carcere il deputato lambisce i vertici del Banco di Sicilia: uno dei favori ottenuti dalle cosche è stato il cancellamento di un debito di 400 mila euro di una società di Nino Bonafede, padre del boss del paese, grazie alle pressioni esercitate dallo stesso Costa nei confronti del supermanager Cesare Caletti. Raccomandazioni, scambi di favore conti-

nui con la famiglia marsalese, retta dal carcere dal boss Natale Bonafede e dal suo reggente Vito Vincenzo Rallo che lo sommerge di preferenze: «Questo Davide Costa ne vuole uscire altri cento (milioni, ndr)...» ma alla fine non ne scuirà neanche uno. Bonafede fa sapere alla famiglia che il deputato è utile alla cosca. Tra le comunicazioni intercettate anche una telefonata in cui Costa racconta al padre di un incontro con il presidente della Camera Casini. «Mi ha detto: noi il prossimo anno votiamo regionali e nazionali insieme, e deciderò io se devi venire a Roma o se devi andare a Palermo». Secondo i magistrati Casini però era «ignaro del livello di compromissione» del suo collega di partito.

L'inchiesta della mobile di Trapani ha portato a galla tre presunti «mafia boys» della politica marsalese: i deputati Onofrio Fratello e Davide Costa, Udc, e l'ex senatore Pietro Pizzo. Gli ultimi due arrestati, il primo «avvisato». I riflettori dell'inchiesta illuminano la lotta intestina tra le famiglie della politica Udc, contesa politica dalla quale resta fuori il deputato nazionale Massimo Grillo, anch'egli figlio d'arte, il primo a denunciare che in provincia di Trapani l'Udc ha imboccato una pericolosa deriva morale, coltivando rapporti con i mafiosi. Infiltrazioni, ha detto Grillo, che, da quanto ha appreso, sono comuni a numerosi enti locali. Sostenuto da Follini, la sua denuncia è caduta nel vuoto. Anzi, Totò Cuffaro ha fatto sapere che con lui, Grillo ha chiuso.



Davide Costa, deputato regionale siciliano dell'Udc Foto Ap

La storia

### Giornalista algerina: la Polfermi ha maltrattata

«**U** rliavano tutti e tre, sia alla stazione che dentro il commissariato dove sono rimasta più di un'ora e poi denunciata perché dicono che non hanno potuto identificarmi, ma hanno visto benissimo che i miei documenti erano in regola». È il racconto di Nacera Benali, giornalista algerina fuggita dodici anni fa dal suo paese perché minacciata dai terroristi islamici. Sabato sera la collega intendeva raggiungere il centro per assistere ad uno spettacolo, ma, alla stazione metro della Piramide, è stata avvicinata da tre agenti della Polfer che le hanno chiesto i documenti («dandomi del tu»). Nacera ha mostrato la carta d'identità che possiede perché residente a Roma, ma i poliziotti, le hanno chiesto di seguirli nei locali della stazione Ostiense dove, dice la Benali, è stata per oltre un'ora in compagnia di alcuni poliziotti «urlanti». Pur avendo mostrato i documenti di identificazione, la giornalista, accreditata presso il ministero degli Esteri e provvista di regolare permesso di soggiorno come corrispondente del quotidiano *El Watan* e della radio algerina, è stata denunciata per «essersi rifiutata di farsi identificare». «Per tutto il tempo che sono rimasta con loro - dice - mi hanno dato del tu e non hanno ascoltato la mia richiesta di scuse». Nacera Benali si è poi rifiutata di firmare la denuncia. Dopo aver parlato dell'accaduto nel corso del programma Rai *Radio Tre Mondo*, la giornalista ha presentato ieri una denuncia al commissariato Ps della Garbatella. Nel testo della denuncia si parla di «atteggiamenti vessatori, discriminatori ed ingiuriosi» e «di trasferimento senza motivo di una persona». La corrispondente ha anche inviato una lettera al Ministero dell'Interno ricostruendo le fasi dell'episodio. «Ora - dice - mi aspetto una risposta dalle autorità italiane, la polizia non si può rivolgere ad uno straniero dando del tu e urlando». Nacera Benali è stata in prima fila in Algeria nelle lotte contro il terrorismo. Per i suoi articoli critici anche nei confronti del potere politico, è stata arrestata dai militari ed ha deciso di lasciare Algeri quando il suo nome è comparso in una lista, sequestrata ai terroristi islamici, che comprendeva personaggi da eliminare.

Toni Fontana

## Fortugno un mese dopo: piste, veleni e bazooka

Gli uomini del clan Cordi arrestati erano pronti a colpire. Le indagini si stringono, incomprensioni tra Cc e polizia

di Aldo Varano / Reggio Calabria

**QUATTRO** uomini dei Cordi, il clan di Locri considerato vincente dalle forze dell'ordine, la «famiglia» senza il cui consenso

nel paese in cui hanno assassinato Francesco Fortugno non accade nulla. I quattro arrestati sono accusati di traffico di armi e associazione mafiosa. Di armi ritrovate, però, nessuna. L'accusa è scattata perché di armi si parla nelle intercettazioni ambientali registrate prima dell'omicidio Fortugno. Nelle intercettazioni

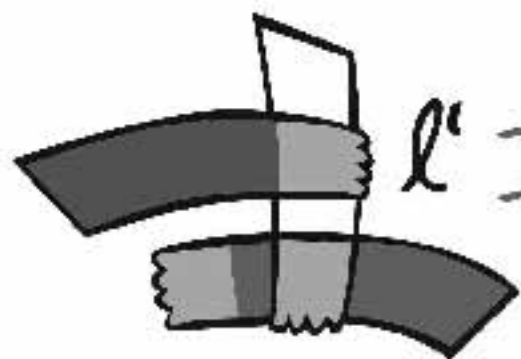
in mano al dottor Giuseppe Creazzo (lo stesso magistrato dell'inchiesta Fortugno) ci sarebbero anche riferimenti a una pistola calibro 9 per 19, lo stesso con cui il killer ha sparato i cinque colpi mortali contro Fortugno. Ovviamente, nessuno si illude di poterla ritrovare. Appare impossibile agli occhi degli investigatori che chi ha commesso il delitto di Locri, specie dopo il clamore che ha suscitato, abbia conservato una pistola così compromettente. L'arresto dei quattro è la conclusione di una indagine diversa e precedente da quella Fortugno e, gli in-

vestigatori l'hanno subito detto, non dovrebbe avere alcun rapporto con quanto è accaduto un mese fa accanto al seggio delle primarie. Questa stessa indagine ha forse trovato qualche intoppo nei meccanismi precedenti di scarso coordinamento tra le forze dell'ordine precedenti l'omicidio Fortugno. Fatto è che gli arresti sono firmati polizia mentre contro alcuni degli arrestati le perquisizioni, un po' prima dell'omicidio, erano state fatte dai carabinieri. Dopo quelle perquisizioni gli uomini del clan si erano insospettiti e nel periodo precedente la morte di Fortugno, e segnatamente a partire dalle perquisizioni, non è stato più possibile inter-

cezzarli (l'ultima intercettazione dovrebbe essere del 22 settembre). Peccato. Queste stesse cose, del resto, danno conto dell'anomalia sull'orario degli arresti. Le forze dell'ordine fanno scattare i blitz per gli arresti di notte o, meglio ancora, all'alba. I quattro sono invece stati arrestati nel primo pomeriggio di lunedì. Perché? Semplice: a Locri i personaggi in odore di 'ndrangheta, dalla morte di Fortugno in avanti, la notte non dormono a casa. Due dei tre arrestati a Locri, non a caso, sono stati stanati in un casolare. Oggi ricorre un mese esatto dal dramma di Fortugno. E gli arresti a ridosso dell'anniversario hanno dato la sensazione

che qualcosa si stia muovendo. Ieri il procuratore di Reggio, Catanese, ha sibilato che «il cerchio si stringe» attorno agli assassini. È comunque curioso che a un mese di distanza, dopo lo sforzo eccezionale fatto dal governo con l'invio a Reggio di un personaggio di rilievo come il prefetto De Sena, all'indagine non sia stato applicato alcun magistrato della procura nazionale antimafia. Certo, il procuratore Catanese con una intervista al *Corsera* tempo fa aveva avvertito di non aver bisogno di nessuno e forse è vero che il cerchio si stringe. Ma è proprio così? Su Fortugno non si può sbagliare: ne andrebbe di mezzo tutta la Calabria.

VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEI DS



*l'Italia ce la fara'*

opportunità, merito, solidarietà, per ricostruire l'Italia  
contributo di una generazione al programma dell'Unione

► Perugia  
18-19-20  
novembre 2005  
Villa Umbra

VENEDÌ 18 NOVEMBRE

16.30 - 18.00

**PLENARIA: INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DEI LAVORI**

APERTURA  
INTRODUZIONE  
INTERVENE:

**M. R. Lorenzetti** (Presidente Regione Umbra)  
**S. Fassina** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**P. Bersani** (Presidente Consiglio Nazionale)

18.30 - 20.00

**PLENARIA: "UNITED COLORS OF EUROPE"**

PRESENTAZIONE  
INTERVENZIONE:

**N. Zingaretti** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**U. Gentiloni** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**G. Gulia** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**V. Magiar** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**A. Redouanne** (Segretario Generale Consiglio Nazionale)  
**P. Naso** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**M. D'Alema** (Presidente Consiglio Nazionale)

SABATO 19 NOVEMBRE

DALLE 9.00 ALLE 17.00 WORKSHOPS

**RIFORME DELL'UNIVERSITÀ: COME BATTERE I CORPORATIVISMI?**

Coordinatore: A. Marotta (Presidente Consiglio Nazionale)  
Discussione: A. Marotta, L. Guzzanti, M. Mancini, M. Comincioli, C. Genil, E. Ghelli

**SVILUPPO TERRITORIALE: CHE FARE?**

Coordinatore: A. Orlando (Presidente Consiglio Nazionale)  
Discussione: N. Rossi, A. Corbelli, R. Lippoliti, V. Palumbo

**QUALE UNIONE EUROPEA VOGLIAMO?**

Coordinatore: S. Fassina (Presidente Consiglio Nazionale)  
Discussione: S. Fassina, G. Migliore, L. Pennacchi, G. Filiberti

**WELFARE DELLE OPPORTUNITÀ: CERCHI CASA?**

Coordinatore: E. Monteverde (Presidente Consiglio Nazionale)  
Discussione: L. Turco, E. Zanone, G. Galvisi, G. Galdo

**MERCATI FINANZIARI: MOTORI DI SVILUPPO O FONTE DI RENDITA?**

Coordinatore: G. Manzella (Presidente Consiglio Nazionale)  
Discussione: V. Vico, G. Schifano, M. Messori

**RIFORME ISTITUZIONALI: VOGLIAMO PROPRIO TORNARE INDIETRO?**

Coordinatore: M. Filippeschi (Presidente Consiglio Nazionale)  
Discussione: M. Migliaracca, V. Erriani, G. Vico, S. Cecconi, G. Pignone

SABATO 19 NOVEMBRE

17.30 - 19.00

**PLENARIA: "PER UNA GLOBALIZZAZIONE EQUA: QUALI RIFORME DELLE ISTITUZIONI MULTILATERALI?"**

PRESEDE:  
INTERVENZIONE:

**C. Marini** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**S. Andriani** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**R. Faini** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**E. Letta** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**G. Marcon** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**N. Roubini** (Presidente Consiglio Nazionale)

DOMENICA 20 NOVEMBRE

9.30 - 13.00

**PLENARIA: BRIEFING DEI WORKSHOPS E CONCLUSIONE DEI LAVORI**

PRESEDE:  
INTERVENZIONE:

**A. Bianchi** (Presidente Consiglio Nazionale)  
**P. Fassina** (Presidente Consiglio Nazionale)